

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

La seduta comincia alle 9,35.

ALBERTA DE SIMONE, *Segretario*,
legge il processo verbale della seduta del
20 dicembre 2000.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Calzolaio, Cananzi, D'Amico, De Piccoli, Fabris, Gambale, Giovanardi, Labate, Maggi, Mangiacavallo, Mattioli, Muzio, Nocera, Ostillio, Pagano, Pagliarini, Rivera e Sica sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantadue, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003 (Approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (7329-B); Seconda nota di variazione al Bilancio di previsione

dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003 (7329-ter) (ore 9,40).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato; Seconda nota di variazione al Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003.

Ricordo che nella seduta del 21 dicembre si è conclusa la discussione congiunta sulle linee generali dei disegni di legge nn. 7328-*bis-B* e 7329-B e della relativa seconda nota di variazione (7329-*ter*) con la replica del Governo, avendovi i relatori rinunciato.

(Contingentamento tempi esame articoli – A.C. 7328-*bis-B* e 7329-B)

PRESIDENTE. Colleghi, vi annuncio che non ci saranno dilatazioni dei tempi, perché siamo in terza lettura e siamo abbastanza vicini al termine finale.

ELIO VITO. Una riduzione, non una dilatazione.

FABIO DI CAPUA. C'è stato un ampliamento della finanziaria!

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli del disegno di legge n. 7328-*bis-B*, Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria

2001) e del disegno di legge n. 7329-B, sino alla votazione finale, risulta così ripartito:

Relatori per la maggioranza: 25 minuti ciascuno;

relatori di minoranza: 1 ora e 20 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 2 ore e 30 minuti;

interventi a titolo personale: 1 ora e 50 minuti (con il limite massimo di 16 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 7 ore e 45 minuti, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 1 ora e 13 minuti;

Forza Italia: 1 ora e 40 minuti;

Alleanza nazionale: 1 ora e 30 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 43 minuti;

Lega nord Padania: 1 ora e 6 minuti;

UDEUR: 31 minuti;

Comunista: 31 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 31 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 1 ora e 20 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Rifondazione comunista-progressisti: 16 minuti; Verdi: 14 minuti; CCD: 13 minuti; Socialisti democratici italiani: 9 minuti; Rinnovamento italiano: 7 minuti; CDU: 7 minuti; Minoranze linguistiche: 6 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 4 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 4 minuti.

Il tempo complessivo per i relatori di minoranza è stato ripartito per metà in parti uguali e per metà in proporzione alla consistenza dei gruppi di appartenenza, al fine di consentire a tutti i relatori di minoranza un tempo minimo congruo per l'illustrazione delle proprie posizioni.

Pertanto i tempi a disposizione dei relatori di minoranza risultano i seguenti: Peretti (Misto-CCD): 10 minuti; Bono (Alleanza nazionale): 22 minuti; Possa (Forza Italia): 25 minuti; Teresio Delfino (Misto-CDU): 9 minuti; Giancarlo Giorgetti (Lega nord Padania): 15 minuti.

PIETRO FONTANINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO FONTANINI. Ieri sera durante la discussione sulle linee generali ad un nostro deputato è stato impedito di parlare per un disguido; era stato comunicato che c'era ancora un termine di 40 minuti prima del suo intervento, poi purtroppo non è stato possibile utilizzare questo spazio, per cui la Lega nord Padania non ha potuto intervenire in discussione generale. Presidente, affinché resti a verbale la nostra posizione, le chiedo di dare al deputato Galli la possibilità di intervenire ora, in questo lasso di tempo prima delle votazioni, per poter esplicitare la posizione del nostro gruppo sulle linee generali del provvedimento.

PRESIDENTE. Onorevole Fontanini, non posso dare la parola adesso in discussione generale, perché la discussione si è chiusa ieri. Tuttavia sull'articolo 1, il primo che abbiamo al nostro esame darò la parola al collega Galli, naturalmente con un tempo molto maggiore rispetto a quello che si considera per le dichiarazioni di voto; posso dargli un quarto d'ora, per consentirgli di esprimere la sua posizione. Non posso concedergli la parola in discussione generale, ma gliela darò sul primo emendamento in questi termini, naturalmente senza detrarre questo tempo dai tempi relativi a questa fase.

PAOLO BAMPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO BAMPO. Ho chiesto la parola per un fatto legato strettamente all'attualità e quindi per intervenire sull'annosa questione dell'informazione radiotelevisiva di Stato.

PRESIDENTE. Lo faremo a fine seduta.

(Esame degli articoli – A.C. 7329-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Avverto che, a norma dell'articolo 70, comma 2, del regolamento, non sarà posto in votazione l'articolo 15, approvato senza modificazioni dal Senato.

Preavviso di votazioni elettroniche

(ore 9,45).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per un richiamo al regolamento.

SILVIO LIOTTA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento, con riferimento agli articoli 72, 88 ed 89.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVIO LIOTTA. Signor Presidente, ieri, al fine di introdurre questo argomento ed in modo da poter avere l'occasione di intervenire, avevo presentato con alcuni deputati del mio gruppo una questione sospensiva – che sapevo benissimo come impingesse nel fatto che siamo nel

corso dell'esame della legge finanziaria – concernente una questione delicatissima, il cui mancato esame potrebbe rappresentare un *vulnus* per quanto riguarda le prerogative ed i poteri della Camera.

Vengo alla questione regolamentare. Nel corso dell'esame della legge finanziaria la Commissione bilancio, nella seduta del 5 ottobre, ha esaminato il contenuto proprio della legge finanziaria ed ha ritenuto a maggioranza di proporre lo stralcio solamente di un gruppo di norme che ha ritenuto estranee a tale contenuto, anche se, a giudizio dell'opposizione e come confermato dai giudizi politici che successivamente sono stati dati da tutti, anche dal Governo, le norme estranee erano molte di più. Ma questo è un fatto politico che poi discuteremo con il Governo. Sulla base di questo, signor Presidente, lei ha proposto all'Aula lo stralcio delle norme indicate dalla Commissione bilancio nel suo parere, che è stato votato per alzata di mano. Pertanto la Camera dei deputati si è pronunciata sul contenuto di quelle norme, che ha ritenuto di stralciare perché estranee al contenuto proprio della legge finanziaria, che, sebbene sia una legge ordinaria, signor Presidente, è anche la legge quadro complessiva che presiede alla predisposizione dei documenti contabili, le cui norme, alle quali facciamo riferimento, sono state introdotte dalla legge n. 208 del 1999.

Il provvedimento valutato dalla Camera è stato poi trasmesso al Senato, laddove sono state ripresentate talune norme – ne ho citato soltanto alcune nella questione sospensiva – dal Governo, il quale già aveva insistito in Commissione perché tutte le norme, pur essendo estranee, fossero dichiarate surrettiziamente non estranee. Si è ritenuto infatti che, non essendovi precetto costituzionale, è come se il Governo non fosse tenuto a rispettare le leggi ordinarie dello Stato, che invece tutti i cittadini devono rispettare. Il Senato ha dunque reintrodotta quelle norme che la Camera, su sua richiesta, aveva stralciato, signor Presidente.

Le norme del nostro regolamento, come anche di quello del Senato, impe-

discono che la Camera possa pronunziarsi nuovamente su norme che già siano state oggetto di una sua deliberazione, perché diversamente non si avrebbe più la certezza dei lavori parlamentari e si avrebbe un *bis in idem* che non è consentito nel nostro ordinamento. Nelle ricerche che ho condotto sia sul piano regolamentare sia in dottrina il tema non è affrontato, perché non si è mai verificato che norme sulle quali la Camera si era pronunziata, su proposta del suo Presidente, venissero reintrodotte dall'altra Camera. Si potrebbe dire che una decisione diversa di questa Camera possa rappresentare nei confronti del Senato un *vulnus*, ma qui la posizione è inversa, signor Presidente, perché il *vulnus* è stato arrecato dal Governo il quale, presentando al Senato quelle norme, ha reintrodotta principi che questa Camera aveva già stralciato.

L'articolo 72 del nostro regolamento (non è il caso che lo illustri a lei, che lo conosce cento volte meglio di me), il secondo comma dell'articolo 88, nonché l'articolo 89 sono volti a stabilire, come recita quest'ultimo, che « Il Presidente ha facoltà di negare l'accettazione e lo svolgimento di ordini del giorno, emendamenti o articoli aggiuntivi (...) che siano preclusi da precedenti deliberazioni, e può rifiutarsi di metterli in votazione ».

Tra l'altro, non siamo al 31 dicembre, alla vigilia della scadenza dei termini costituzionali per l'approvazione del bilancio e comunque rimane sempre la possibilità dell'esercizio provvisorio. Ma oggi la Presidenza della Camera, affrontando l'argomento, non può assumere una posizione agnostica. Nel momento in cui viene sollevata la questione, vi è bisogno di una decisione sua, signor Presidente, o della Camera, che faccia chiarezza sull'argomento e rappresenti una garanzia ai sensi dell'articolo 120 per le deliberazioni che questa Camera adotta, nel caso specifico su proposta sua e non di un singolo parlamentare. E questo non per il solo fatto che ciò si è verificato all'atto del deposito della legge finanziaria, perché quella norma continua a valere: non è che nel corso dell'esame della finanziaria il

suo contenuto, per le successive deroghe, possa non essere tenuto in considerazione. Ciò può avvenire per il resto, ma non per quello che abbiamo stralciato su sua proposta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Armaroli. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, *intelligenti pauca*. Lungi da me l'idea di creare un contenzioso con l'altro ramo del Parlamento, anche perché si tratta di organi sovrani, come diceva una vecchia dottrina, ed anche per un rispetto non formale del Senato.

Però, Signor Presidente, ritengo — questo è l'oggetto del richiamo al regolamento — che quella presentata dall'onorevole Liotta che, come tutti sanno, è un'autorità in materia, era una sospensiva a fin di bene, volta a preservare due valori, il primo dei quali è la certezza del diritto, perché l'articolo 72 della Costituzione ha costituzionalizzato i regolamenti parlamentari, tant'è che la vecchia dottrina che parlava di regolamento interno è stata superata. Non si parla più oggi di regolamento interno della Camera innanzitutto perché, come dicevo, esso è stato costituzionalizzato e poi perché non prevede soltanto ipotesi relative all'interno della Camera, ponendola in rapporto con tutti gli altri organi costituzionali.

Allora, signor Presidente, non vorrei che la Corte costituzionale adita dicesse che una parte degli articoli della finanziaria non è conforme alla Costituzione indirettamente perché viola l'articolo 120 del regolamento della Camera e l'articolo 126 del regolamento del Senato.

Quindi, in primo luogo vi è il fine di dare certezza al diritto, un bene molto importante, e in secondo luogo, siamo alla vigilia di Natale, tutti siamo buoni e non vorrei che lei, signor Presidente, diventasse schizofrenico.

PRESIDENTE. Neanche io.

PAOLO ARMAROLI. Allora credo che le argomentazioni dell'onorevole Liotta e

le mie possano fare breccia. Perché dico schizofrenico? Perché ella, correttamente ai sensi dell'articolo 120 del regolamento, pochi giorni fa, in prima lettura, ha stralciato alcune disposizioni proprio perché estranee all'oggetto della finanziaria e oggi sarebbe costretto invece a dare un giudizio diametralmente opposto rispetto a norme che, se non sono identiche, sono analoghe perché riguardano materia estranea.

Per questa ragione, signor Presidente, se ella è d'accordo, chiederei una riunione della Giunta per il regolamento quanto meno per esaminare questo problema e dare certezza al diritto.

Signor Presidente, un'ultima considerazione d'ordine giuridico-politico concernente il Governo il quale, con tutti gli emendamenti presentati alla legge finanziaria, si dimostra poco rispettoso delle prerogative del Capo dello Stato che autorizza la presentazione dei disegni di legge. Bene, nella fattispecie, il Capo dello Stato ha autorizzato la presentazione di un disegno di legge che il Governo, scientemente, in corso d'opera, prima alla Camera e poi al Senato, ha cambiato, tant'è che gli articoli sono quasi raddoppiati. E poiché l'autorizzazione alla presentazione di disegni di legge dà una potestà al Capo dello Stato, evidentemente questo Governo ritiene il Capo dello Stato poco più di un passacarte.

Per queste ragioni chiedo che la Giunta per il regolamento possa fornirle un parere, fermo restando che la decisione spetta a lei, signor Presidente. Mi auguro che alla vigilia di Natale il nostro Presidente, il Presidente della Camera, non sia costretto a dire il contrario di quanto affermato correttamente in quest'aula qualche settimana fa.

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Colleghi, per cortesia, la questione è delicata.

Onorevole Piccolo, prenda posto per cortesia. Onorevole Piccolo, la richiamo all'ordine per la prima volta! Onorevole Piccolo, la richiamo all'ordine la seconda volta.

La prego, onorevole Guerra.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, comprendo la serietà della questione posta dai colleghi Liotta e Armaroli, ma dissento sulle conclusioni a cui pervengono. In verità, della questione si è cominciato a discutere in questi giorni anche se è già intervenuta una riforma regolamentare; tuttavia, è necessario continuare a riflettere sull'assetto complessivo della sessione di bilancio avendo presente il bicameralismo perfetto in cui operiamo.

Se accedessimo alle tesi dei colleghi Liotta e Armaroli, creeremmo una situazione di assoluta ingovernabilità istituzionale del procedimento di formazione della legge finanziaria con un rimpallo permanente tra le due Camere, senza riuscire a definire il contenuto proprio della legge finanziaria che è soggetta alla libera e sovrana valutazione di ciascuno dei due rami del Parlamento.

D'altro canto, non mi pare applicabile il richiamo all'articolo 89 fatto dal collega Liotta, ossia la preclusione del « già votato » perché siamo in una fase di formazione della legge finanziaria, cioè all'interno di una serie di passaggi di modifica che intervengono nell'esame dei documenti finanziari da uno all'altro ramo del Parlamento. Non può valere il fatto che alla Camera ci si è pronunciati in un modo su un punto e il Senato si è pronunciato in altro modo; resta tuttavia il problema della valutazione complessiva del contenuto proprio, il che — ripeto — rimanda ad una riflessione sull'intera struttura della sessione di bilancio. Allo stato degli atti, cioè a legislazione vigente e con questo regolamento, signor Presidente, non credo possano esservi preclusioni all'esame del testo pervenuto dal Senato.

PRESIDENTE. Altri colleghi intendono intervenire sul punto?

Cerco di dare una risposta e vi prego di prestare attenzione. Ringrazio i colleghi Liotta e Armaroli per aver posto una questione seria, che riprendo sinteticamente per agevolare lo svolgimento dell'argomentazione.

I due colleghi dicono questo. Il Presidente della Camera ha comunicato all'Assemblea lo stralcio di alcune parti del progetto di legge in attuazione dell'articolo 120 del regolamento, senza che venissero mosse obiezioni. Successivamente, al Senato (per quanto mi risulta, in tre casi), sono state riproposte, sia pure con qualche variante, con qualche correzione, le disposizioni che erano state stralciate dalla Camera. A questo punto, che succede? Qual è l'effetto dello stralcio? Tanto il regolamento della Camera quanto il regolamento del Senato prescrivono che quando il disegno di legge finanziaria arriva in prima lettura alla Camera o al Senato è il Presidente di quel ramo del Parlamento che decide lo stralcio e naturalmente questa decisione dovrebbe ritenersi vincolante anche per l'altro ramo del Parlamento, perché altrimenti sarebbe inutile.

SILVIO LIOTTA. Non avrebbe senso!

PRESIDENTE. Mi pare che lo scorso anno noi abbiamo tenuto fede a questo punto; almeno spero che sia così: il presidente Fantozzi mi dice che lo abbiamo fatto e lo ringrazio per l'asseverazione.

Ora, in realtà, i testi, come voi sapete, non sono identici: vi sono state delle piccole variazioni che però credo non tocchino la sostanza della materia. Però, colleghi, a questo punto io non ho gli strumenti regolamentari per intervenire. Cosa potrei fare? Stralciare io il testo del Senato? Questo non è possibile. Non è possibile perché il potere è dato soltanto sul disegno di legge del Governo. D'altra parte, i colleghi deputati hanno tutti gli strumenti, presentando emendamenti, per proporre la cancellazione di quel testo, tenendo presente che i colleghi della Lega hanno già proposto tre emendamenti che riguardano proprio queste parti, votando i quali ...

SILVIO LIOTTA. Che portano anche la mia firma!

PRESIDENTE. ...si assicurerebbe, come dire, il rispetto della deliberazione della Camera. Quindi, credo che lo strumento in questa fase sia quello: presentare un emendamento con quel tipo di motivazioni, cosa che i colleghi diligentemente hanno già fatto, e a quel punto naturalmente si voterà e si delibererà. E in questo modo credo si ripristini il provvedimento nella sua pienezza, il circuito regolamentare nella sua pienezza, perché lo stralcio, come voi sapete, è stato deliberato dalla Camera.

Naturalmente, sarebbe auspicabile che le deliberazioni prese da un ramo del Parlamento in materia di stralcio vengano seguite anche dall'altro ramo del Parlamento. Può capitare che ciò non accada. Voglio solo riferire, colleghi, che, come voi sapete, nel corso dell'esame... Collegli, o uscite o state tranquilli! ... È capitato anche nell'esame in prima lettura, come voi ricorderete, che sia stato presentato un emendamento che riproduceva il testo stralciato. In quel caso ce ne siamo accorti. Io eliminerei ogni elemento di dolo o di cattiva intenzione. Il problema (e qui passo alla seconda questione) è quello della stessa legge finanziaria che, quando non è più strumento di risanamento ed è invece strumento di sviluppo, si presta ad essere oggetto di una ulteriore valutazione.

Quindi, il complesso delle questioni non è soltanto regolamentare; è un complesso di questioni, come lei ha accennato nel suo intervento, presidente Liotta, di indirizzo complessivo e di natura di questi interventi. Recentemente si è discusso anche se non sia il caso di tornare esclusivamente a leggi di bilancio di tipo sostanziale, ma saremmo punto e daccapo, torneremmo al passato. Eliminare del tutto la possibilità di interventi? Avremmo i famosi decreti che i colleghi ricorderanno.

Quindi, in sostanza, il punto vero, a mio avviso, è il rapporto Governo-Parlamento. La forza del Governo in Parlamento: questa è la questione di fondo. Perché avendo noi un altissimo livello di legificazione, non ancora delegificato suf-

ficientemente, il Governo è naturalmente costretto a passare in Parlamento... Colleghi, per cortesia, consentite al Presidente... La richiamo all'ordine per la prima volta, onorevole Bolognesi! Onorevole Novelli, la richiamo all'ordine per la prima volta!... I problemi reali sui quali sarebbe utile — se ci riuscissimo in questo stralcio di legislatura — fare una riflessione approfondita sono quelli della delegificazione radicale e della forza del Governo in Parlamento. Sono queste due le questioni perché, come voi sapete — è stato già detto — il Governo, tra l'altro, ha presentato un numero di emendamenti superiore — se non erro — agli articoli originari del disegno di legge. Non mi pare che si ponga il problema che ha evidenziato — con la consueta abilità — il collega Armaroli; inviterei comunque tutti ad avere rispetto quando si parla del Capo dello Stato. Si pone invece un'altra questione: se il Governo, qualunque esso sia, deve contrattare con il Parlamento le operazioni positive, non i tagli ma gli investimenti, si apre allora una contrattazione permanente (è inutile che ce lo nascondiamo), non solo con la maggioranza e con l'opposizione, ma anche con singoli deputati, con singoli gruppi e così via.

È in questo quadro che vanno ridiscussi, nel momento in cui siamo — grazie a Dio — in una fase di sviluppo, quali sono gli strumenti economici e le garanzie di cui bisogna dotarsi. Abbiamo una serie di strumenti economici che garantiscono la finanziaria di risanamento, ma non abbiamo strumenti economici che garantiscano la finanziaria di sviluppo (se vogliamo usare questi termini). È questo un tema che io spero possa essere discusso — vediamo in che termini e, siccome è una questione politica abbastanza complicata, in quale sede: attenderei i suggerimenti dei colleghi — perché nella prossima legislatura la legge finanziaria abbia dei confini più certi di azione.

Comunque, il tema che oggi i colleghi hanno posto può essere affrontato nel momento in cui esamineremo gli emendamenti presentati dai colleghi dell'oppo-

sizione che tendono appunto ad abrogare queste disposizioni che si richiamano ai testi.

SILVIO LIOTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Non potrei darle la parola, ma comunque...

SILVIO LIOTTA. Presidente, la ringrazio del suo intervento che ha evidenziato come quello posto sia un problema reale. Tuttavia non condivido il fatto che lei dia un giudizio politico sulla legge finanziaria, parlando di finanziaria di sviluppo. Su questo tema, infatti, noi riteniamo che non si tratti più di una posizione regolamentare del Presidente, ma che ci sia anche un giudizio politico del Presidente.

PRESIDENTE. Non ho detto che questa finanziaria è di sviluppo; ho detto che bisogna distinguere tra finanziaria di risanamento...

SILVIO LIOTTA. Bene, altrimenti poteva sorgere un equivoco.

PRESIDENTE. Spero che le posizioni dell'opposizione non interdicano al Presidente di esprimere una sua opinione. La libertà di pensiero e di parola è sempre una garanzia democratica!

Onorevole Liotta, nel momento in cui non siamo più in una fase in cui l'obiettivo prioritario è il risanamento, ma investire il prodotto interno lordo che — grazie a Dio — si è acquisito, è chiaro che le questioni sono di carattere diverso rispetto a prima. Noi abbiamo impostato queste operazioni finanziarie e questa struttura ordinamentale sulla base dell'antico problema; oggi ne abbiamo uno diverso e ho l'impressione che non abbiamo gli strumenti regolamentari per guidare questa fase. Non è, dunque, un giudizio su questo tipo di documento.

AUGUSTO FANTOZZI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUGUSTO FANTOZZI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, questi temi che lei ha affrontato sono evidentemente bene all'attenzione della Commissione bilancio, che già ne ha discusso. Ci ripromettiamo, sia pure in tempi brevi e attraverso audizioni (che peraltro sono state richieste), di dare un seguito e di venire con un documento ricco di suggerimenti...

PRESIDENTE. Che spero possa essere discusso anche dall'aula!

AUGUSTO FANTOZZI, *Presidente della V Commissione*. ...e di riflessioni che potrà servire per la prossima finanziaria.

PRESIDENTE. So che è stata chiesta l'audizione del ragioniere generale dello Stato.

AUGUSTO FANTOZZI, *Presidente della V Commissione*. Esatto, Presidente.

PRESIDENTE. Ricordo che, come sapete, lo stralcio è stato comunicato all'aula e in quella sede non sono state sollevate obiezioni.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Presidente, la delicatezza della questione mi spinge a fare una breve riflessione, anche in base alle sue argomentazioni. A me non sfugge che lei non è nelle condizioni di avere strumenti regolamentari, e questo credo che rappresenti la base di una sostanziale difficoltà ad affrontare la legittimità ed il contenuto delle osservazioni che i colleghi Liotta e Armaroli hanno sostenuto questa mattina. Tuttavia, rimane un aspetto importante, che non consente di glissare su una questione. Non sarei soddisfatto al suo posto — e comunque non lo sono al mio — di prendere atto in maniera quasi passiva ed assolutamente non interattiva di ciò che è accaduto; quanto meno, mi sarei aspettato due cose. Innanzitutto, che

il Presidente — o meglio, qualche componente autorevole della maggioranza — desse un'indicazione nel senso auspicato, cioè di stimolare un voto che fosse di cassazione di quegli articoli che la Camera a suo tempo ha stralciato.

L'altro aspetto importante, che compete al Presidente, è quello relativo alla necessità di dare quanto meno una risposta politica ed istituzionale al Senato. Non ci troviamo in una condizione in cui affrontiamo per la prima volta questi temi; lo abbiamo fatto più volte in passato, quando si è trattato di emendamenti che lei ha dichiarato improponibili in quest'aula, che invece sono stati ritenuti proponibili al Senato e che quindi ci siamo trovati a dover votare in seconda lettura come se per noi fossero proponibili. Invece non potevano esserlo, perché su quegli emendamenti già c'era stato un nostro pronunciamento. Ancora più grave, a maggior ragione, è che tutto ciò sia avvenuto in riferimento a norme stralciate dal testo originario.

Ciò che è accaduto può essere dovuto — anzi, certamente è così — ad un difetto di comunicazione, di verifica in corso d'opera: immagino che, nell'ambito di un bicameralismo perfetto, proprio perché tale, vi sia un nucleo di funzionari che di volta in volta segue i provvedimenti ed evita che accadano queste cose. Se ciò non si verifica, evidentemente c'è qualche difetto organizzativo alla base dei nostri lavori.

PRESIDENTE. Non dei nostri (*Applausi*)!

NICOLA BONO. Del Parlamento.

L'ultimo aspetto che volevo toccare, di fronte alla gravità del fatto (infatti, se parliamo di Parlamento sovrano non possiamo non considerare che ciò che sta accadendo lede la nostra sovranità ed il nostro diritto al pronunciamento sulla sostanza delle cose che facciamo) è il seguente: mi aspetterei da parte sua quanto meno una presa d'atto di questo dato e l'espressione, nei termini che lei riterrà più opportuni, del nostro dissenso

rispetto a ciò che è accaduto al Senato. Al di là delle cose che lei ha detto, e che condivido, sul merito del rapporto Governo-Parlamento e sulla sostanza dei provvedimenti che stiamo esaminando — che possono essere visti con un occhio diverso a seconda del loro contenuto — credo sia comunque importante che lei si ponga nei confronti del Senato in termini di difesa delle nostre prerogative e soprattutto del nostro diritto a pronunciarci una sola volta sulle varie questioni e di non essere obbligati ad accettare e perfino a subire scelte che potrebbero non essere compatibili con il nostro ruolo.

GUIDO POSSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Presidente, sul fatto increscioso che i colleghi Liotta ed Armadori hanno portato alla nostra attenzione non posso che condividere la sua valutazione su ciò che resta da fare ora: quindi a suo tempo voteremo gli emendamenti che i colleghi hanno presentato e che possono ripristinare la nostra valutazione delle cose.

In merito alle considerazioni che ella ha esposto successivamente, tuttavia, vorrei formulare questa osservazione. La legge n. 468 del 1978, così come modificata, in particolare, dalla legge n. 208 del 1999 (sulla quale la Commissione bilancio ha lavorato con molto impegno sotto la guida del presidente Solaroli e sulla quale tutti abbiamo assunto una posizione *bi-partisan*) rappresenta uno strumento molto efficace se usato come si deve.

In particolare, esso impedisce che nella finanziaria siano ricomprese norme ordinarie, organizzative, microsettoriali, e quelle che non hanno effetti sull'anno successivo. Tutto ciò non è stato però considerato — neanche da lei, signor Presidente — con la dovuta severità nel momento in cui il disegno di legge finanziaria è stato presentato per la prima volta dal Governo alla Camera.

Di conseguenza, a mio avviso, dovevano essere dichiarati inammissibili decine e

decine di articoli, in quanto rappresentavano norme che invece fanno pienamente parte di quelle che le leggi che ho citato escludono dal contenuto proprio della finanziaria: ciò non è avvenuto e non credo che questo abbia a che fare con il problema dello sviluppo dell'economia, piuttosto che con quello del risanamento. Erano norme assolutamente travalicate da quanto ci ha presentato il Governo. Questo atteggiamento permissivo — se così si può dire — nei confronti del Governo ha legittimato un'altra grave violazione della legge per il fatto che, mentre è previsto che la legge finanziaria sia presentata al Parlamento entro il 30 settembre, questa è stata presentata solo in parte in quella data e successivamente è stata completata *in itinere*. Come lei ha detto prima, il numero di emendamenti del Governo approvati dal Senato e dalla Camera è stato superiore al numero degli articoli: sono stati infatti 271 e molti di essi sono di grandissimo peso. Abbiamo accettato quindi che ci fosse una violazione di fatto alla data di presentazione della legge finanziaria; non stupisce, pertanto, che di fronte ad una tale rilassatezza nell'utilizzare gli strumenti legislativi a disposizione per contenere l'azione del Governo, quest'ultimo abbia ritenuto di presentare al Senato quello che alla Camera non era riuscito ad ottenere.

PRESIDENTE. Vorrei precisare, onorevole Possa, che il Governo, come qualunque deputato, ha la possibilità di presentare tutti gli emendamenti che vuole. È compito di un giudizio politico stabilire se abbia fatto bene o male, ma non possiamo parlare di violazione di fatto del disegno di legge finanziaria perché questo richiamerebbe anche la responsabilità di altre autorità, e non è così. Si può discutere dell'opportunità o meno di presentare emendamenti di sostanza, che forse avrebbero trovato una migliore collocazione nel disegno di legge finanziaria, ma dal punto di vista formale mi pare che le procedure siano state rispettate.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 7329-B.

(Ripresa esame degli articoli - A.C. 7329-B)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli articoli, modificati dal Senato, nel testo della Commissione, identici a quelli del Senato.

CARLO PACE. Signor Presidente, chiedo la votazione nominale.

PRESIDENTE. Sta bene.

(Votazione degli articoli - A.C. 7329-B)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1 e sull'annessa Tab. 1 (vedi l'allegato A - sezione 1).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	366
Votanti	363
Astenuti	3
Maggioranza	182
Hanno votato sì	219
Hanno votato no	144).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2 e sull'annessa Tab. 2 (vedi l'allegato A - sezione 2).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	383
Votanti	378
Astenuti	5
Maggioranza	190

Hanno votato sì	230
Hanno votato no	148).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3 e sull'annessa Tab. 3 (vedi l'allegato A - sezione 3).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	387
Votanti	383
Astenuti	4
Maggioranza	192
Hanno votato sì	222
Hanno votato no	161).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4 e sull'annessa Tab. 4 (vedi l'allegato A - sezione 4).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	408
Votanti	404
Astenuti	4
Maggioranza	203
Hanno votato sì	231
Hanno votato no	173).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5 e sull'annessa Tab. 5 (vedi l'allegato A - sezione 5).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	413
Votanti	409
Astenuti	4
Maggioranza	205
Hanno votato sì	237
Hanno votato no	172).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6 e sull'annessa Tab. 6 (*vedi l'allegato A — sezione 6*).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	423
<i>Votanti</i>	418
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	237
<i>Hanno votato no</i>	181).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7 e sull'annessa Tab. 7 (*vedi l'allegato A — sezione 7*).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	430
<i>Votanti</i>	426
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	240
<i>Hanno votato no</i>	186).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8 e sull'annessa Tab. 8 (*vedi l'allegato A — sezione 8*).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	429
<i>Votanti</i>	425
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	238
<i>Hanno votato no</i>	187).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9 e sull'annessa Tab. 9 (*vedi l'allegato A — sezione 9*).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	436
<i>Votanti</i>	431
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Hanno votato sì</i>	241
<i>Hanno votato no</i>	190).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10 e sull'annessa Tab. 10 (*vedi l'allegato A — sezione 10*).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	438
<i>Votanti</i>	434
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	246
<i>Hanno votato no</i>	188).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11 e sull'annessa Tab. 11 (*vedi l'allegato A — sezione 11*).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	442
<i>Votanti</i>	438
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	220
<i>Hanno votato sì</i>	248
<i>Hanno votato no</i>	190).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12 e sull'annessa Tab. 12 (*vedi l'allegato A – sezione 12*).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	444
<i>Votanti</i>	439
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	220
<i>Hanno votato sì</i>	250
<i>Hanno votato no</i>	189).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 13 e sull'annessa Tab. 13 (*vedi l'allegato A – sezione 13*).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	442
<i>Votanti</i>	436
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	219
<i>Hanno votato sì</i>	246
<i>Hanno votato no</i>	190).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 14 e sull'annessa Tab. 14 (*vedi l'allegato A – sezione 14*).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	450
<i>Votanti</i>	445
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	223
<i>Hanno votato sì</i>	253
<i>Hanno votato no</i>	192).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 16 e sull'annessa Tab. 16 (*vedi l'allegato A – sezione 15*).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	447
<i>Votanti</i>	442
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	222
<i>Hanno votato sì</i>	249
<i>Hanno votato no</i>	193).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 17 e sull'annessa Tab. 17 (*vedi l'allegato A – sezione 16*).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	458
<i>Votanti</i>	453
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	227
<i>Hanno votato sì</i>	256
<i>Hanno votato no</i>	197).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 18 e sull'annessa Tab. 18 (*vedi l'allegato A – sezione 17*).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	445
<i>Votanti</i>	441
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	221
<i>Hanno votato sì</i>	255
<i>Hanno votato no</i>	186).

Onorevole Frau, quella tessera è inutile, la levi del tutto così facciamo prima.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 19 e sull'annessa Tab. 19 (*vedi l'allegato A – sezione 18*).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	442
<i>Votanti</i>	438
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	220
<i>Hanno votato sì</i>	254
<i>Hanno votato no</i>	184).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 20 (*vedi l'allegato A – sezione 19*).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	443
<i>Votanti</i>	438
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	220
<i>Hanno votato sì</i>	254
<i>Hanno votato no</i>	184).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 21 ed annessi quadri generali riassuntivi (*vedi l'allegato A – sezione 20*).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	452
<i>Votanti</i>	447
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	224
<i>Hanno votato sì</i>	258
<i>Hanno votato no</i>	189).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 22 con le annesse Tab. A e B ed i richiamati allegati 1 e 2 (*vedi l'allegato A – sezione 21*).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	455
<i>Votanti</i>	450
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	226
<i>Hanno votato sì</i>	259
<i>Hanno votato no</i>	191).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 23 con le tabelle allegate (*vedi l'allegato A – sezione 22*).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	448
<i>Votanti</i>	443
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	222
<i>Hanno votato sì</i>	255
<i>Hanno votato no</i>	188).

Sospendo l'esame del disegno di legge del bilancio per passare al seguito dell'esame del disegno di legge finanziaria.

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001) (7328-bis-B) (approvato dalla Camera e modificato dal Senato).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato: Disposizioni per la

formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001).

Ricordo che nella seduta del 21 dicembre si è conclusa la discussione congiunta sulle linee generali dei disegni di legge nn. 7328-*bis*-B, 7329-B e della relativa seconda nota di variazione con la replica del Governo, avendovi i relatori rinunciato.

Avverto che, a norma dell'articolo 70, comma 2 del regolamento, non saranno posti in votazione, in quanto non modificati dal Senato gli articoli 10, 15, 26, 47, 48, 49, 57, 60, 62, 72, 84, 86, 96, 100, 106, 107, 112, 121, 124, 128, 130, 134, 135, 137, 142, 143, 146, 148, 149 e 154.

Avverto che, ai sensi dell'articolo 70, comma 2, del regolamento, non sono riportati nel fascicolo posto in distribuzione gli emendamenti riferiti a parti del disegno di legge non modificate dal Senato. Non sono state inoltre considerate ricevibili le proposte emendative che, se pure formalmente riferite alle modificazioni apportate dal Senato, non siano risultate consequenziali al contenuto delle medesime nonché quelle ulteriormente estensive di tipologie di interventi già previste nel testo approvato dal Senato. Si tratta in particolare degli emendamenti Giancarlo Giorgetti 144.29, 144.30, 144.31 e 144.33, Terzi 144.36, Formenti 144.37, Guido Giuseppe Rossi 144.38, Rodeghiero 144.39, Giancarlo Giorgetti 144.40, Dozzo 144.41, Giancarlo Giorgetti 144.42, Guido Giuseppe Rossi 144.43 e 144.44, Dozzo 144.45, Scantamburlo 144.46, Cè 144.47, Formenti 144.48, Guido Giuseppe Rossi 144.50, Giancarlo Giorgetti 145.2, 145.30 e 145.31, Stefani 145.36, Giancarlo Giorgetti 145.61, 145.63, 145.64, 145.65, 145.66, 145.67, 145.68 e 145.69, Calzavara 145.87, Alborghetti 145.88, Rizzi 145.89, Giancarlo Giorgetti 145.102 e 145.103, Pittino 145.107, Parolo 145.110 e 145.111.

Avverto inoltre che non ho ritenuto ammissibili per carenza di compensazione gli emendamenti Malavenda 78.63 e 78.15, in quanto suscettibili di determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica privi di quantificazione e copertura.

Non ho altresì ritenuto ammissibile l'emendamento Giancarlo Giorgetti 114.27, il quale, prevedendo l'adozione di una risoluzione da parte delle Commissioni parlamentari competenti, risulta contrastare con il principio costituzionale dell'autonomia delle Camere.

Non risulta inoltre ammissibile l'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. B 17, in quanto l'accantonamento di competenza del Ministero del tesoro ivi richiamato non presenta sufficienti risorse a titolo di limite di impegno.

Risulta infine inammissibile per estraneità di materia l'emendamento Losurdo Tab. C 1, in quanto incrementa direttamente gli stanziamenti di una voce contenuta nella tabella F, nel cui ambito è possibile effettuare esclusivamente rimodulazioni della distribuzione degli oneri nel periodo previsto dalle leggi di spesa pluriennale. Sotto il profilo della copertura finanziaria, la proposta emendativa risulta altresì priva di compensazione.

Informo l'Assemblea che, in relazione al numero di emendamenti presentati (oltre 1.800), la Presidenza si riserva di applicare l'articolo 85-*bis* del regolamento, procedendo in particolare a votazioni per principi o riassuntive, ai sensi dell'articolo 85, comma 8, ultimo periodo, ferma restando l'applicazione dell'ordinario regime delle preclusioni e delle votazioni a scalare.

I gruppi sono stati pertanto invitati a segnalare gli emendamenti da porre comunque in votazione. Per il provvedimento in esame l'unico gruppo interessato dall'applicazione dell'articolo 85-*bis* è il gruppo Lega nord Padania. Qualora non pervengano indicazioni, verranno posti in votazione i primi emendamenti.

Avverto inoltre che gli emendamenti sottoscritti dai deputati del gruppo Lega nord Padania sono stati sottoscritti anche dall'onorevole Liotta.

GIANCARLO GIORGETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Presidente, con riferimento alla richiesta di segnalazione degli emendamenti, osservo che il nostro gruppo sta predisponendo tale segnalazione e che al momento l'unico fascicolo disponibile è quello che contiene gli emendamenti agli articoli da 1 a 51. Di conseguenza, poiché, come lei sa, l'atteggiamento del nostro gruppo deriva da una norma introdotta al Senato in materia pensionistica all'articolo 69, la invito a considerare segnalati tutti gli emendamenti agli articoli da 1 a 51 (fatta eccezione per quelli meramente ostruzionistici a scalare), fino a quando non saranno disponibili i fascicoli relativi agli articoli successivi. Ci riserviamo di segnalare gli ulteriori emendamenti quando sarà disponibile tale documentazione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Giorgetti. Preciso peraltro che le bozze sono state distribuite tempestivamente e su di esse sono indicati i numeri degli emendamenti.

SILVIO LIOTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVIO LIOTTA. Signor Presidente, in relazione al richiamo che lei ha fatto all'articolo 85-bis del regolamento, segnalo gli emendamenti sottoscritti dal gruppo della Lega nord Padania riferiti agli articoli da 100 a 120.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Liotta. Procederemo ad effettuare la verifica.

(Esame degli articoli – A.C. 7328-bis-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 7328-bis-B, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato).

(Esame dell'articolo 1 – A.C. 7328-bis-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, identico a quello del Senato (*vedi allegato A – A.C. 7328-bis-B – sezione 1*) e del complesso degli emendamenti ad esso presentati.

Invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione su tali emendamenti.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Possa 1.1 e sugli identici emendamenti Bono 1.2 e Teresio Delfino 1.3.

PRESIDENTE. Il Governo?

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo si associa al parere espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Possa 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galli.

DARIO GALLI. Signor Presidente, gli aspetti tecnici di questa legge finanziaria sono già stati ampiamente illustrati da altri miei colleghi, quindi non mi soffermerò su di essi. Mi limiterò a segnalare quelli più importanti.

Il provvedimento in discussione è passato attraverso diverse tappe negli ultimi mesi. Una tappa importante è stata il documento di programmazione economico-finanziaria di luglio, in cui si davano indicazioni estremamente ottimistiche. Si prevedeva infatti una crescita del PIL del 2,9 per cento e un avanzo, per il 2000, di 14 mila miliardi, che sarebbero diventati 27 mila nel 2001, 35 mila nel 2002 e 38 mila nel 2003. Si pensava quindi (per lo meno, lo pensava la maggioranza) di avere un pacchetto di 150 mila miliardi da distribuire a partire da questa legge fi-

nanziaria in poi. In realtà, le cose sono andate diversamente, ma l'impostazione mentale della maggioranza è stata quella di fare una legge finanziaria che, come ha detto la stessa maggioranza, per la prima volta, da moltissimo tempo, dà e non toglie.

A questo si è aggiunto quello che è stato definito un vero e proprio assalto alla diligenza, con passaggi scandalosi. Si è passati, per esempio, dai circa 70 articoli iniziali a 150 articoli nell'esame del provvedimento tra Camera e Senato. In tutto questo non si è tenuto conto (o per lo meno prima se ne teneva conto con prospettive decisamente diverse da quelle attuali) di un fatto fondamentale. Mi riferisco al patto di stabilità europea, che prevede per il 2003 che il disavanzo corrente sul PIL debba essere pari allo zero per cento.

In questi passaggi sono stati fatti emendamenti puramente elettorali, come quello relativo alla stabilizzazione — definizione veramente singolare, adottata dalla maggioranza — dei 30 mila lavoratori socialmente utili; oppure l'altro passaggio, veramente scandaloso, dei 12 mila miliardi inseriti di colpo nei contratti della scuola, evidentemente su pressione del milione, più o meno, di lavoratori della scuola, quindi di elettori, e dopo tutte le proteste di queste ultime settimane; senza parlare, poi, delle 25 pagine, addirittura, di emendamenti, praticamente un emendamento per ogni collegio elettorale, dati puramente come voto di scambio.

Purtroppo, in questi mesi la situazione è abbastanza cambiata, ma questa finanziaria è rimasta esattamente come quelle di storica memoria della prima Repubblica, come quelle degli anni settanta e ottanta, che hanno dato origine al debito pubblico che oggi tutti conosciamo. Quelle finanziarie produssero poi, ed è paradossale, poiché il personaggio è lo stesso, una delle manovre più pesanti della storia italiana del dopoguerra, cioè quella del 1992 del Governo Amato: una manovra

addirittura di 90 mila miliardi, che sarebbero, più o meno, 180 mila miliardi di oggi.

In queste settimane, in questi mesi, come dicevo, le cose sono abbastanza cambiate e la progressione del PIL è passata dal 2,9 per cento indicato ad un 2,5 scarso; è stata la regola di questi anni e di questo Governo che le indicazioni date all'inizio dell'anno siano state sempre smentite dai fatti. C'è un aumento pericoloso in prospettiva dell'inflazione. C'è un'economia americana che nell'ultimo trimestre non è più brillante come qualche mese fa. C'è una serie di situazioni di contorno che sono decisamente peggiorate. In questi mesi si è dunque passati da una situazione che pareva molto brillante, e tale da dare la possibilità, secondo questa maggioranza, di distribuire un *bonus* fiscale, ad una situazione che, nella sostanza — queste preoccupazioni sono state manifestate anche dal ragioniere dello Stato —, manifesta un buco presunto di circa 10 mila miliardi già per quest'anno, di 25 mila per l'anno prossimo, di 35 e 40 mila per gli anni successivi. Quindi, si passa da un presunto avanzo di 150 mila miliardi da distribuire ad un buco di circa 100 mila.

Ricordiamo che, comunque, nel 2003 si dovranno rispettare le decisioni europee e il Governo che ci sarà in quel momento, qualunque esso sia, dovrà presentare un bilancio assolutamente in pareggio. Evidentemente, questa è un'eredità pesante che si lascia ai Governi futuri.

Probabilmente, la sinistra pensava, qualora fosse rimasta al Governo, di riuscire a fare un altro colpo come quello attuato qualche anno fa nell'entrata in Europa, quando, per decisioni puramente politiche, il parametro più importante previsto nel Trattato di Maastricht, che era quello di avere un debito complessivo pari al massimo al 60 per cento del PIL...

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Galli. Colleghi, per cortesia!

Onorevole Bassanini, prenda posto per cortesia.

Onorevole Prestamburgo, per cortesia.